

## ABBONAMENTO PICCOLO TEATRO DI MILANO STAGIONE 2023-24

Elenco qui di seguito gli spettacoli scelti con l'ausilio degli operatori dell'ufficio Culturale del Piccolo teatro, individuati tenendo conto anche delle nostre necessità operative e logistiche.

Per consentire un campo di scelta più ampio, si propone un abbonamento- base di 4 spettacoli al prezzo di € **62.00** , oppure, a scelta individuale, a 5 spettacoli al costo di € **72,00** o a 6 spettacoli al costo di € **84,00**.

**La prenotazione anticipata consente di garantirsi gli spettacoli scelti e le posizioni in platea.**

## Posti prenotati 30.

Per poter accedere alla prenotazione, fino ad esaurimento dei posti, gli interessati sono pregati di comunicare la loro adesione a: [segreteria@u3caratebrianza.it](mailto:segreteria@u3caratebrianza.it).

Il saldo andrà versato nel mese di settembre, in data da stabilirsi.

**Abbonamento a 4 spettacoli al costo di € 62,00.**

1. **Domenica 26 Novembre - La pulce nell'orecchio – di G.Feydeau regia Carmelo Rifici - Teatro Strehler.**



Rifici sceglie la macchina comica di un vaudeville di Feydeau, nell'adattamento che ha curato insieme a Tindaro Granata, per un'indagine registica nei territori della comicità. Esilarante storia di una presunta infedeltà e dei mille equivoci scatenati da una moglie sospettosa, è un vertice della drammaturgia classica più riuscita. A quasi tre lustri dal debutto con I pretendenti di Lagarce – prodotto dal Piccolo nel 2009 – Carmelo Rifici torna a mettere in scena una esilarante commedia degli equivoci, scritta dal massimo rappresentante del vaudeville tra Otto e Novecento: Georges Feydeau. Adattato dall'originale da Rifici con Tindaro Granata, La pulce nell'orecchio è la storia di una moglie che, per verificare la presunta infedeltà del marito, gli spedisce tramite un'amica una appassionata e anonima lettera d'amore, dandogli appuntamento in un albergo a ore, dove sarà lei stessa a recarsi, per coglierlo sul fatto. Ciò che accadrà in quell'albergo è un groviglio incredibile delle più folli e assurde situazioni: tutti fuggono e si inseguono, tentando disperatamente di salvare le apparenze, in un vortice di azioni che si complicano sempre di più, fino alla clamorosa risoluzione finale dei vari misteri. «Negli anni recenti – spiega Rifici – il mio lavoro di indagine registica si è focalizzato sul tema del linguaggio e sulle sue ambiguità. La pulce nell'orecchio è una farsa sul linguaggio, o meglio una farsa di linguaggi. Come con le grandi commedie di Shakespeare, siamo di fronte alla rappresentazione dei rapporti umani costruiti sulla sagacia delle parole ma, a differenza del grande autore inglese, Feydeau impone allo spettacolo una macchina comica perfetta. Un orologio di rara precisione, che porta i

suoi personaggi e il loro modo di parlare oltre il “gioco” linguistico fine a se stesso, di puro intrattenimento ed evasione, con lo scopo di estrapolarne il massimo potenziale teatrale e la massima ridicolaggine umana.» Per questa nuova avventura, il direttore artistico del LAC di Lugano si fa accompagnare dal team creativo che lo affianca da anni – lo scenografo Guido Buganza, la costumista Margherita Baldoni, il disegnatore luci Alessandro Verazzi – e da un cast di attori per la maggior parte formati alla Scuola di Teatro del Piccolo, di cui, dopo la scomparsa di Ronconi, ha preso la guida.

2. **Domenica 21 Gennaio - I ragazzi irresistibili** di Neil Simon con U. Orsini ,F. Branciaroli Regia M. Popolizio - **Teatro Strehler.**



Due attori famosi per il loro spettacolo di varietà si ritrovano a distanza di anni (e dissidi) per celebrare il loro show... Umberto Orsini e Franco Branciaroli, i due irresistibili “ragazzi” del teatro italiano, sono i protagonisti della commedia di Neil Simon con la regia di Massimo Popolizio. Due anziani attori di varietà, che hanno lavorato insieme tutta la vita per poi separarsi a causa di insanabili incomprensioni, sono invitati a riunirsi, per un’unica serata, in occasione di una trasmissione televisiva dedicata al loro show. Gli antichi contrasti non tardano però a ricomparire, dando luogo a un meccanismo teatrale di geniale comicità e profonda malinconia. Dopo Pour un oui ou pour un non – al Grassi nel gennaio 2022 – Umberto Orsini e Franco Branciaroli si ritrovano sul palcoscenico per dare vita alla commedia scritta da Neil Simon nel 1972 e diventata presto un film di notevole successo, nel tentativo di cogliere tutto quello che accomuna il testo più al teatro di Beckett (Finale di partita) o, addirittura, di Čechov (Il canto del cigno), piuttosto che a un lavoro di puro intrattenimento. In questo omaggio al mondo degli attori, alle loro piccole, deliziose manie e tragiche miserie, li affianca la regia di Massimo Popolizio, che ritrova nei due protagonisti quei compagni di strada

con cui ha condiviso tante esperienze, tra le più intense e significative del teatro di questi ultimi anni.

**3. Domenica 28 Gennaio 2024 - Interno Bernhard di T Bernhard con G. Mauri e R. Sturno - Teatro Grassi.**



Un Interno in cui sono racchiusi due iconici lavori di uno dei più grandi autori del secondo Novecento: Glauco Mauri e Roberto Sturno, guidati da Andrea Baracco, affrontano per la prima volta il teatro tragicomico e crudele di Thomas Bernhard. Glauco Mauri e Roberto Sturno, fondatori nel 1981 di una delle più longeve compagnie teatrali italiane, affrontano per la prima volta Thomas Bernhard in uno spettacolo che riunisce due lavori del grande autore austriaco. Protagonista del Riformatore del mondo è un vecchio intellettuale misantropo che sta per ricevere una laurea honoris causa. Tale riconoscimento è però la conferma che nessuno ha mai letto con attenzione il suo celebre trattato, in cui enuncia la teoria per la salvaguardia del pianeta: eliminare la specie umana. La seconda pièce porta invece in scena Minetti – il grande attore tedesco interprete di numerose opere Bernhard – che si abbandona ai suoi ricordi di uomo di teatro, mentre aspetta di recitare, per l'ultima volta, Re Lear. «Il titolo Interno Bernhard – spiega il regista Andrea Baracco – nasce dalla certezza che sia Minetti sia Il riformatore, pur nelle loro sostanziali differenze, abitino un luogo, che è da sempre lo stesso, e che va oltre il tempo della lettura o dell'aprirsi e del chiudersi di un qualche sipario. Se qualcuno li cercasse, li può trovare lì, e nonostante la loro riconosciuta misantropia, o forse proprio facendo leva su essa, non avrebbero alcuna difficoltà ad aprire la porta, a invitarti dentro e segnalarti una

poltrona su cui sedere. Il rischio è che poi i due personaggi bernhardiani ti intrappolino così a fondo dentro la rete del loro fluviale pensiero, da non lasciarti più andare via.» Durata: 130' incluso un intervallo

**4. Domenica 25 Febbraio - La Locandiera – Regia A.Latella con Sonia Bergamasco. - Teatro Strehler.**



«Una grande operazione civile e culturale... un manifesto teatrale che dà inizio al teatro contemporaneo»: è La locandiera secondo Antonio Latella, con Sonia Bergamasco nel ruolo della protagonista, per un omaggio a Goldoni e a un testo che riscrive la storia e per questo ci riguarda tutti. Testo tra i più fortunati e rappresentati di Carlo Goldoni, La locandiera secondo Antonio Latella verte intorno al «tema dell'eredità che è il punto cardine di tutto – spiega Latella –. Mirandolina seduta sul letto di morte del padre riceve in eredità la Locanda, ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio, il primo servitore della Locanda. Credo che Goldoni con questo testo abbia fatto un gesto artistico potente ed estremo, un gesto di sconvolgente contemporaneità: innanzitutto siamo davanti al primo testo italiano con protagonista una donna, ma Goldoni va oltre, scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfiggere tutto l'universo maschile, soprattutto una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia. Di fatto Mirandolina riesce in un solo colpo a sbarazzarsi di un cavaliere, di un conte e di un marchese. Scegliendo alla fine il suo servitore come marito fa una scelta politica, mette a capo di tutto la servitù, nobilita i commercianti e gli artisti, facendo diventare la Locanda il luogo da dove tutta la storia teatrale del nostro paese si riscriverà, la storia che in qualche modo ci riguarda tutti». Sonia Bergamasco dà vita a una

Mirandolina differente da quella che la tradizione ha spesso proposto, sottolineando la profondità dell'approccio goldoniano. «Spesso noi registi – continua Latella – abbiamo sminuito il lavoro artistico culturale che il grande Goldoni ha fatto con questa opera, la abbiamo ridimensionata, cadendo nell'ovvio e riportando il femminile a ciò che gli uomini vogliono vedere: il gioco della seduzione. Goldoni, invece, ha fatto con questo suo testamento, una grande operazione civile e culturale. La nostra mediocrità non è mai stata all'altezza dell'opera di Goldoni e, molto probabilmente, non lo sarò nemmeno io. Spero, però, di rendere omaggio a un maestro che proprio con Goldoni ha saputo riscrivere parte della storia teatrale italiana: parlo di Massimo Castri.»

**Abbonamento a 5 spettacoli al costo di € 72,00 i precedenti 4 più:**

5. **Domenica 24 Marzo - Il Re Chicchinella - Regia Emma Dante. Teatro Studio Melato**



«Se la promessa è un uovo d'oro al giorno, anche una gallina può essere incoronata re. Re Chicchinella è un apologo sull'ottusità del potere» – spiega Emma Dante introducendo il suo nuovo viaggio nella poetica di Giambattista Basile. Si intitola Re Chicchinella il nuovo spettacolo di Emma Dante, sempre adattato da una fiaba de Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de peccerelle, meravigliosa raccolta di novelle in lingua napoletana, che Giambattista Basile creò nel 1634. Dopo La Scortecata e Pupo di zucchero, con Re Chicchinella la regista conclude il progetto con cui ha attraversato, insieme a un pubblico sempre commosso e appassionato, l'immaginario universo dello scrittore campano: un'altra favola per raccontare la profondità dell'animo umano tramite il gioco e l'ornamento della poesia barocca. Protagonista della vicenda, che, come sempre, mescola elementi grotteschi, comici

e tragici, è un re che, colto da un bisogno corporale, commette il tragico errore di impiegare un animale che crede morto, una gallina, per pulirsi le terga... La pennuta, tutt'altro che defunta, gli si incolla al didietro e risale su per le viscere, installandosi nelle interiora del sovrano. L'animale magico, come un verme solitario, divora tutto quello che il poveretto mangia, facendogli espellere uova d'oro. Stremato dalla cosa, il re decide di lasciarsi morire di fame, incontrando l'opposizione di tutta la corte, che non vuole privarsi delle uova d'oro. Spiega Emma Dante: «Re Carlo III d'Angiò, re di Sicilia e di Napoli, principe di Giugliano, conte d'Orléans e del Maràns, visconte d'Avignon e di Forcalquier, e pure di Scampia, principe di Portici Bellavista, re d'Albania, principe di Valenzia e re titolare di Gerusalemme fece una brutta morte. Solo in quella triste circostanza la gallina gli uscì dal didietro e, razzola di qua, razzola di là, si appollaiò sul trono, ricevendo il plauso di tutta la Corte. Re Chicchinella è un apologo sull'ottusità del potere. Se la promessa è un uovo d'oro al giorno, anche una gallina può essere incoronata re.»

**Abbonamento a 6 spettacoli al costo di € 84,00 i precedenti 5 più:**

6. **Domenica 12 Novembre - Tre modi per non morire** con Toni Servillo - **Teatro Strehler**



A partire dai testi di Giuseppe Montesano, Toni Servillo guida il pubblico in un viaggio in tre tappe, un percorso che è un antidoto alla paralisi del pensiero, alla non-vita che tenta di ingoiarci, una via per ritrovare le parole che un attore dice con tutto il corpo e la mente, per nutrire la sua e la nostra interiorità. In scena al Teatro Strehler – dopo due settimane di tutto esaurito, nella scorsa stagione, al Teatro Studio Melato – Tre modi per non morire, il viaggio teatrale à rebours di Toni Servillo, attraverso tre momenti in cui alcuni poeti ci hanno insegnato a

cercare la vita. Scritto da Giuseppe Montesano, il testo individua in Charles Baudelaire, in Dante e nei classici greci gli autori che hanno messo in pratica, e tuttora ci insegnano, l'arte di non morire. La serata si apre con i versi di Baudelaire che, in Monsieur Baudelaire, quando finirà la notte? racconta come la bellezza combatta la depressione e l'ingiustizia; prosegue con Le voci di Dante, dove i celebri personaggi della Commedia ci appaiono legati tra loro da un racconto che li illumina a partire dal presente; approda infine a Il Fuoco sapiente dei Greci, in cui poesia e filosofia accendono una visione capace di immaginare il futuro. Il teatro di Tre modi per non morire è una via per ritrovare quelle parole che un attore dice con tutto il suo corpo e la sua mente per nutrire la sua e la nostra interiorità. Siamo inquieti, impoveriti, spaventati, e tutti sentiamo che ci manca qualcosa di cui avremmo un disperato bisogno: ci manca l'amore, ci manca la vita. E allora? E allora non ci resta altro da fare che cercare di diventare vivi. Durata: 90' senza intervallo.